



BOLOGNA
DAL 19 GIUGNO
AL 30 LUGLIO 2012



COMUNE DI BOLOGNA



MARNIE (USA/1964, 130')

Regia: Alfred Hitchcock. Soggetto: Winston Graham. Sceneggiatura: Jay Presson Allen. Fotografia: Robert Burks. Montaggio: George Tomasini. Musica: Bernard Herrmann. Scenografia: George Milo. Interpreti e personaggi: Tippi Hedren (Marnie Edgar/Margaret Edgar/Peggy Nicholson/Mary Taylor), Sean Connery (Mark Rutland), Diane Baker (Lil Mainwaring), Martin Gabel (Sidney Strutt), Louise Latham (Bernice Edgar), Bob Sweeney (Bob), Mariette Hartley (Susan Clabon). Produzione: Alfred Hitchcock per Universal Pictures. Durata: 130'

Copia proveniente da BFI

Versione originale con sottotitoli italiani

Introduce **Anna Fiaccarini**

Marnie avrebbe dovuto segnare il ritorno sullo schermo di Grace Kelly. Essendo già riuscito a riportare in scena Cary Grant in *Caccia al ladro*, Hitchcock progettò, dopo *Psyco*, di fare la stessa cosa con la principessa di Monaco. Ma il film fu rimandato, prima perché si aspettava l'arrivo della Kelly, poi perché la principessa rinunciò per ragioni di Stato. In seguito, mentre lavorava sul set degli *Uccelli* con la sua pupilla Tippi Hedren, Alfred Hitchcock decise di affidare a lei la parte.

Marnie divenne però, come disse Truffaut, "un grande film malato", "un capolavoro abortito" spesso a causa di "un eccesso di sincerità". La diagnosi sembra corretta. Nei due film girati con Tippi Hedren, Hitchcock la diresse come non aveva mai fatto con nessun'altra attrice prima, dettando ogni inflessione e movimento delle palpebre, proiettandosi completamente nei suoi personaggi, in particolare in quello di Marnie. Ciò gli provocò degli attacchi d'ansia durante le riprese degli *Uccelli*, mentre durante quelle di *Marnie* creò dirompenti tensioni con Tippi Hedren, un po' come quelle del film tra Marnie e Mark (Sean Connery), una versione più sinistra del personaggio interpretato da Grant in *Notorious*, che riesce a esprimere il proprio amore solo attraverso un comportamento predatorio. In questo caso l'atteggiamento dirigista di Hitchcock sembra avere fatto da baluardo all'identificazione sollecitata nel film: "Marnie, c'est moi".

Marnie è nevrotica, fobica, frigida (Hitchcock confidò a Jay Presson Alien, che scrisse la sceneggiatura, di essere egli stesso impotente). È anche una maestra dei travestimenti (pur provenendo dai bassifondi, sfoggia una classe ineguagliabile) nonché una brillante ladra. La scena muta in cui sta facendo pratica del suo mestiere è tra le migliori mai girate da Hitchcock, e i suoi attacchi d'ansia, incubi e ricordi traumatici sono più emozionanti (e terrificanti) di qualsiasi altro rispetto a *Io ti salverò* o *La donna che visse due volte*. L'ultima scena con la madre (Louise Latham, in una complessa interpretazione), dopo che il "trasferimento della colpa" è stato risolto, è sorprendentemente carica di commozione. [...]

L'inquadratura più sorprendente rappresenta l'apice dell'attività sperimentale di Hitchcock con lo schermo panoramico: si tratta di quella in cui Marnie, mentre svaligia una cassaforte, appare separata, attraverso una parete, da un'anziana inserviente che sta lavando il pavimento pochi passi più in là. È una classica scena di suspense, in cui lo spettatore ha più informazioni di quante non ne abbia Marnie, ma è anche un'immagine perfetta di due dei destini possibili che toccano alle donne in una società classista e sessista. L'inquadratura ci dice che i furti di Marnie, come le pellicole di Hitchcock, sono atti rivoluzionari, anche se la donna deve travestirsi da "impiegata modello" per raggiungere il suo scopo e anche se vengono commessi dall'eroina malata di un "grande film malato".

(Bill Krohn)

Mi piaceva soprattutto l'idea di far vedere l'amore feticista. Un uomo vuole andare a letto con una donna perché è una ladra, così come altri vanno con una cinese o con una negra. [...] Sfortunatamente questo amore feticista ho pensato di costruire la storia in quest'altro modo; avrei fatto vedere l'uomo mentre guarda e perfino contempla segretamente un vero furto. Poi avrebbe seguito Marnie la ladra, l'avrebbe presa fingendo di avere ritrovato le sue tracce e l'avrebbe posseduta recitando la parte dell'uomo oltraggiato. Ma non si possono rappresentare veramente queste cose sullo schermo perché il pubblico le rifiuterebbe, direbbe "Ah no! Questo no!".

(Alfred Hitchcock)